CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO

DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2023

**«LE RELIGIONI E LA CURA DELLA CASA COMUNE»**

Venerdì 20 ottobre 2023

Quinta Relazione

**Prof. Zeno Marco Dal Corso**

Docente all’Istituto di Studi Ecumenici (ISE – Venezia)

e Direttore del Master in dialogo interreligioso:

**Una spiritualità interreligiosa per la cura della casa comune**

***Relazione del professor Zeno Marco Dal Corso*** [a cura di Ferruccio Mercante]:

**Introduzione:** Abbiamo così suddiviso le due giornate di formazione: la volta scorsa ci siamo concentrati sulle religioni abramitiche, oggi invece sulle religioni orientali. E qui comincia un problema: cosa vuol dire “religioni orientali”? Probabilmente oggi bisognerebbe parlare di *religioni di origine orientale*, perché ormai sono presenti anche in Occidente, e pure nelle nostre scuole.

Una seconda osservazione: la volta scorsa potevamo dire: “Religioni e creato”; oggi, trattando di *religioni di origine orientale*, dovremmo dire: “Religioni e natura”? Lascio questa domanda aperta: i nostri relatori, trattando di Confucianesimo, Tao e Induismo, ci aiuteranno a rispondere. Il dialogo interreligioso non è un “esperanto” che vale per sempre, per tutti e comunque, chiede invece l’attenzione all’altro! Qualcuno parla di “bilinguismo”: una cosa è il dialogo con le religioni di origine orientale, un’altra cosa è il dialogo con le religioni abramitiche. Già così capiamo che il dialogo interreligioso non si basa semplicemente sulla buona volontà dei dialoganti, è molto di più (e forse anche molto meglio) di questo! Perciò bisogna attrezzarsi e avere tanto più le competenze adeguate. Ecco, mi sembravano interessanti queste considerazioni, perché sono appunto utili anche per uno stile dialogico, che è l’attenzione all’altro e alla sua alterità irriducibile (tanto più se di origine orientale).

Adesso pensavo di proporre la mia riflessione sulla “spiritualità interreligiosa” (l’ho intitolata così, in modo un po’ aulico), provando a dire sul tema che ci compete (la cura della casa comune, il rapporto con l’ambiente, il tema ecologico): come è possibile trovare la cura della casa comune nei mondi religiosi altri? E soprattutto: quanto questi mondi altri possono concorrere ad una visione comune? A che cosa potrebbe portare un dialogo sulla cura della casa comune? E allora il tentativo è questo: provare a passare in rassegna diverse dimensioni (una decina circa) che nelle religioni sono – più o meno – presenti, e che cosa dice (e dove) questa lettura del creato/della natura! Quale di queste dimensioni descrive il rapporto con la natura.

Vi suggerisco questa cosa perché secondo me è preziosa, e può essere anche di spunto per eventuali percorsi di carattere didattico (non si tratta però di ricette da applicare, ma semmai di una visione gratuita, “dall’alto”)!

Allora la prima considerazione che faccio è questa: la *dimensione profetica* (la prima delle dimensioni che vado presentando) è presente più o meno in tutte le tradizioni spirituali e religiose. Prendiamo come testo di riferimento la *Laudato si’*, un’Enciclica (che forse è molto più di questo) che sul nostro tema è un punto di riferimento importante. La volta scorsa il professor Morandini ha introdotto ad un “aggiornamento” (possiamo dire) della *Laudato si’*, qual è la *Laudate Deum*; noi invece, tornando alla *Laudato si’*, dovremmo descrivere la dimensione profetica così:

**Dimensione profetica**

«L’inequità non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi, e obbliga a pensare ad un’etica delle relazioni internazionali. C’è infatti un vero “debito ecologico”, soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all’uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi» (LS 51).

Qui, in questa frase, non ci sono religioni (siamo ancora nella parte introduttiva della *Laudato si’*, nell’analisi), ma forse c’è un richiamo alle religioni: come possono le religioni concorrere ricordandosi della loro dimensione profetica, e cioè di capacità di denuncia del problema (avendone competenza)! Una dimensione profetica in chiave di cura del creato, dove la troviamo? Evidentemente in tutta la ricca tradizione profetica delle religioni bibliche! Là possiamo trovare – più che in altri mondi religiosi – questo impegno e questa dimensione profetica.

Un’altra dimensione potrebbe poi essere la *dimensione ascetica*:

**Dimensione ascetica**

In tutte le religioni troviamo una spiritualità che ha anche toni di carattere ascetico. E come declinare questo in chiave di cura del creato? La *Laudato si’* al numero 222 dice così: «è importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che “meno è di più”. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento» (LS 222).

Dal mio punto di vista questa descrizione dice molto del carattere ascetico reinterpretato dalla domanda di oggi, e soprattutto mi sembra un linguaggio plausibile e pubblico comprensibile sia da chi è fuori dal mondo delle religioni, sia da chi sta dentro alle religioni! Cito un esempio non banale: lo stile di vita vegetariano della comunità indù! Questa dimensione ascetica, qui espressa così e con questo valore, la potremmo avvicinare anche all’ascesi presente [in altro modo] in altre religioni, ma lì troviamo questa nota e questa importanza.

Oltre a quella profetica, oltre a quella ascetica, una terza dimensione la potremmo chiamare “dimensione penitenziale”, descritta così dalla *Laudato si’*:

**Dimensione penitenziale**

«L’obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare» (LS 19).

In parole altre, io vedo qui dentro un richiamo ad una *dimensione penitenziale*, ancora una volta declinato sul tema che ci interessa oggi. E qui, se dovessi pensare che questo è il contenuto, dove lo si può trovare? Anche qua, tra le tante possibili esemplificazioni, potrebbe essere un utile riferimento da ricordare l’importante Dichiarazione del Patriarca ortodosso Bartolomeo I sui peccati contro l’ambiente e la natura (la trovate in rete)! Su questo tema il mondo ortodosso sta lavorando da molto tempo, anche in collaborazione con papa Francesco.

Giusto per introdurre un altro mondo religioso, potremmo trattare anche la *dimensione apocalittica*. Tutti i mondi religiosi attraversano (più o meno) queste diverse dimensioni, e qui la dimensione apocalittica potrebbe essere espressa su questo tema sempre dalla *Laudato si’* al numero 21, quando dice così:

**Dimensione apocalittica**

«La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia» (LS 21).

Anche qua, nessun riferimento religioso, ma queste parole possono stare dentro ad una lettura appunto apocalittica di cui le religioni sono capaci e, anche qua per dare un riferimento altro, potrebbe essere utile leggere (anch’essa del 2015) la Lettera dei Rabbini sulla crisi climatica (2015) dove si cita il riposo della terra e le conseguenze appunto apocalittiche del non rispetto del riposo della terra (come dice il Libro del Levitico al capitolo 26). Si tratta della necessità del rispetto del riposo della terra, pena la catastrofe!

Capite che fin qui si tratta di un tentativo di cominciare a declinare quella “spiritualità interreligiosa”, capendo che su un tema come questo i mondi religiosi possono concorrere (ognuno con la propria sensibilità, attenzione, enfasi, e con la propria esperienza – perché non sono solo parole, ma sono soprattutto pratiche e competenze) con questa spiritualità interreligiosa proprio sul tema della cura della casa comune, pensando e consegnandoci un magistero che non appartiene ad un’unica tradizione, ma che può essere appunto condivisa con molte altre.

Se ritenete che questa proposta Vi possa essere utile, Ve la consegneremo, così la potrete completare.

Accanto a queste dimensioni, ne troverei altre, altrettanto urgenti (e forse magari ancor più di queste) e necessarie per una spiritualità interreligiosa!

Questa, secondo me, potrebbe essere importante ricordare: la *dimensione sacramentale*. Se dovessimo chiedere alla *Laudato si’* che cosa potremmo intendere per sacramentale – lasciando un attimo in sospeso tutta la dogmatica a cui rimanda questo concetto – io troverei questa espressione, più di altre, molto pertinente:

**Dimensione sacramentale**

«Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode» (LS 12).

E qui un insegnamento potente lo abbiamo considerando i segni della presenza del divino nelle tradizioni religiose dei popoli orientali *e* nativi, dei popoli tradizionali in generale, il mondo delle religioni tradizionali, addirittura spostandoci in Africa (tanto per citare un esempio non ancora citato in queste giornate di formazione). Certamente il mondo orientale ha molto forte questo aspetto (questa mattina si era parlato di simbiosi, qualcun altro parla di dimensione olistica). Il mondo è molto più che, appunto, un problema da risolvere, è un mistero da accogliere!

Un’altra dimensione importante, necessaria per la costruzione di una spiritualità interreligiosa, è la *dimensione soteriologica*. E anche qui cito la *Laudato si’*, che traduce per noi questo discorso così:

**Dimensione soteriologica**

«Se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l’ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali» (LS 119).

Importante risanare, salvare non solo l’ambiente e la natura, ma tanto più le relazioni! E qui potrebbe venire utile un altro riferimento che è la Dichiarazione buddhista, sul cambiamento climatico (2015) oltre il dualismo. Questa è sempre del 2015 (come quella dei Rabbini), e propone un superamento di quel dualismo di cui si parlava stamattina. Questa Dichiarazione potrebbe essere un’esemplificazione di questa dimensione – naturalmente non chiamata con questo nome, lo diamo noi questo nome, ma essa ce lo rappresenta e traduce in maniera molto chiara.

Ancora, la *dimensione mistica*, che pure è stata evocata anche stamattina. E qui la *Laudato si’* traduce questa dimensione con questa espressione:

**Dimensione mistica**

«L’universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c’è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero. L’ideale non è solo passare dall’esteriorità all’interiorità per scoprire l’azione di Dio nell’anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose» (LS 233).

E forse un esempio che potremmo, tra gli altri, citare qui (e che forse qualcuno di voi conosce) è questo: le pratiche di vita consapevole del monaco Thich Nhất Hạnh, recentemente scomparso, che su questo tema ha molto da insegnare (1926-2022; monaco buddhista, poeta e attivista vietnamita per la pace).

C’è ancora una *dimensione comunitaria*, che potremmo tradurre così, al numero 219 della *Laudato si’*:

**Dimensione comunitaria**

«Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali» (LS 219).

Forse qui potrebbe essere un altro esempio interessante ed utile proprio la cura della casa comune secondo la dottrina sociale della Chiesa, come appunto una cura comunitaria e non individuale! Ricordiamo Don Milani (1923-1967, un’altra figura che potrebbe stare qua dentro) quando dice: “Sortirne da soli è avarizia, sortirne insieme è politica”. È la valenza pubblica e politica della dimensione comunitaria!

Un’ulteriore dimensione potrebbe essere descritta come *dimensione sapienziale*, e qui la *Laudato si’* ci ricorda che:

**Dimensione sapienziale**

«Se si vuole veramente costruire un’ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio» (LS 63).

Qui evidentemente la ricerca sapienziale religiosa, spirituale, in dialogo con la scienza potrebbe essere un esempio per tradurre questa dimensione!

E finalmente, l’ultima dimensione che potremmo richiamare è la *dimensione escatologica*:

**Dimensione escatologica**

«La speranza ci invita a riconoscere che c’è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi» (LS 61).

Qui ci vedrei, tra tanti altri esempi che si potrebbero evidentemente citare, la tensione escatologica nell’islam.

Spero che queste ultime considerazioni ci abbiano fatto ritornare ai contenuti, (dopo le dinamiche di gruppo), e soprattutto che ci abbiano magari fatto riassumere il percorso di formazione svolto in queste due giornate. Naturalmente, come sempre, non abbiamo soddisfatto tutte le domande, le curiosità, gli interessi al riguardo, però abbiamo avuto, credo, diversi stimoli di carattere appunto contenutistico (anche di confronto tra di noi), per poter magari immaginarci di lavorare su questi temi in chiave appunto didattica, con gli alunni a scuola.

*Osservazioni finali*

Forse troppe sarebbero le osservazioni che si potrebbero fare sulle dimensioni e sugli esempi proposti (anche quest’anno con una certa fragilità) dal prof. Dal Corso.

Qui desidero allora limitarmi a segnalare un aspetto che mi ha suggerito un libro illuminante: A. Toniolo, *Cristianesimo e mondialità. Verso nuove inculturazioni*, Cittadella Editrice, Città di Castello (PG), 2020.